

*2 novembre 2011*

In questo importante giorno di raccoglimento privato e collettivo, Milano conferisce l'onore del Famedio ai propri Grandi. Persone che, con le loro capacità professionali, civiche e personali, hanno illuminato la nostra Città rendendoci orgogliosi di essere milanesi: il compositore e insegnante al Conservatorio di Milano Bruno Bettinelli, il designer, fondatore e Presidente onorario di Design Group Italia Marco del Corno, il cantautore e giornalista Ivan Della Mea, lo "storico" Presidente di Smau Enore Deotto, l'eminente figura del mondo manageriale, universitario, politico e sociale italiano Noverino Faletti, il noto giurista Pier Giusto Jaeger, lo sceneggiatore, regista e autore di canzoni, programmi televisivi e radiofonici Marcello Marchesi, il famoso economista Tommaso Padoa Schioppa, il grande cronista di Panorama e Repubblica Guido Passalacqua, il grande sportivo Cesare Rubini, il padre della terapia del dolore Mario Tiengo, il critico d'arte Marco Valsecchi, lo scrittore e libraio Alberto Vigevani.

Attraverso le loro storie individuali straordinarie, tutti hanno contribuito a scrivere la nostra Storia, quella della Città e dell'intero Paese. La ricchezza dei loro contributi ha ben rappresentato Milano in Italia e nel mondo, esprimendone la dimensione 'plurale' e insieme 'unitaria' nei diversi ambiti di eccellenza: il diritto, la medicina e la ricerca, l'arte, la musica, la letteratura e il giornalismo, lo sport, lo spettacolo, l'economia e l'imprenditoria.

È per questi motivi che noi, testimoni del valore di questi nostri concittadini illustri, benemeriti e distinti nella storia patria, abbiamo il dovere di consolidarne la memoria e di valorizzarne l'esempio, iscrivendo i loro nomi nel Pantheon. Non solo per rafforzare il legame con le nostre radici indicando al contempo una strada per la nostra comunità, ma anche per conoscere e riconoscere la laboriosità consapevole e orientata al bene comune di cui i milanesi sono, da sempre, tra i principali interpreti.

Il Presidente del Consiglio comunale  
**Basilio Rizzo**

Il Sindaco  
**Giuliano Pisapia**



## **Bruno Bettinelli**

Il maestro dei maestri. Questo fu Bruno Bettinelli, milanese classe 1913, compositore, insegnante, musicologo. Autentico forgiatore di talenti, le sue composizioni vengono eseguite nel mondo intero. Autore di musica sinfonica, teatrale e corale, seppe coniugare tradizione colta ed elaborazioni moderne, passando senza soluzione di continuità da produzioni contrappuntistiche neoclassiche alla dodecaфонia fino a elaborazioni di musica corale armonizzando e rielaborando canti popolari della tradizione orale.

Compì i suoi studi presso il Conservatorio Giuseppe Verdi e nello stesso istituto divenne docente titolare di composizione. Fu eletto Accademico di Santa Cecilia in Roma e membro dell'Accademia Luigi Cherubini di Firenze. Vinse diversi concorsi nazionali e internazionali di composizione, svolse attività di critica musicale, collaborò alla redazione di varie enciclopedie. Rivisitò e trascrisse musiche di Corelli, Bonporti, Nardini e una serie di laudi del 1200. La sua opera discende direttamente dalla ricerca di uno spazio strumentale non melodrammatico perseguito in Italia da autori quali Casella, Malipiero, Ghedini, Petrassi. Una scrittura rigorosa e stringata, la sua, asciutta, ritmicamente scandita, ariosa.

Le sue doti di insegnante contribuirono alla formazione dei più importanti musicisti italiani del secondo Novecento: Claudio Abbado, Danilo Lorenzini, Bruno Canino, Riccardo Muti, Angelo Paccagnini, Maurizio Pollini, Uto Ughi, Riccardo Chailly, Aldo Ceccato e molti altri. Non si limitò alla musica colta, sua allieva, tra gli altri, fu anche la cantante Gianna Nannini.

Figura poliedrica ed eclettica, il primo Bettinelli ebbe in Bartok, Stravinskij e Hindemith i principali ispiratori. Sono di questo periodo lavori come *Movimento Sinfonico*, *2 Invenzioni*, *Sinfonia da camera*, *Concerto per orchestra*, *Fantasia e fuga su temi gregoriani*, *Messa da Requiem*. Negli anni, il suo lavoro penetrò sempre più lo spazio atonale e talora dodecafonico, affinando l'indagine timbrica. Da ricordare il 3° *Concerto per orchestra*, *Episodi per orchestra*, *Sono una creatura* (su testi di Ungaretti). E ancora: *Alternanze per orchestra*, *Varianti per orchestra*, *Musica per sette*, *Ottetto a fiati*, *Divertimento per clavicembalo e orchestra*. Memorabile resta la *Terza Cantata per coro e orchestra* su testo di Tommaso Campanella, diretta da Gianandrea Gavazzeni nel dicembre 1985.

Per ricordare la figura di Bruno Bettinelli, negli anni 2006, 2007 e 2008 a Milano le *Edizioni musicali europee* (Eme) in collaborazione con le riviste "La Cartellina" e "Chorus" hanno istituito un concorso nazionale di composizione ed elaborazione corale dedicato al suo nome.

## *Marco del Corno*

Fu il padre spirituale delle nuove generazioni di designer italiani che, dagli anni del boom economico in poi, seppero dare nuova identità al prodotto industriale, oggetti che oggi sono ospitati nei più importanti musei di arte moderna del mondo.

“Un designer lavora per la gente, in questo senso compie un’opera sociale e come tale deve interpretare il suo mestiere: deve saper comunicare semplicità e funzionalità”.

Se oggi l’Italia è considerata la patria del design, se decine di oggetti di uso comune hanno trovato una dignità artistica, lo si deve anche a un pioniere e a un innovatore come Marco del Corno, milanese doc (classe 1924).

Diplomato all’Accademia di Belle Arti di Brera, nel 1968 del Corno fondò lo Studio Design Group Italia con l’obiettivo di fornire un servizio di progettazione integrata di industrial e graphic design. Un progetto in quegli anni assolutamente rivoluzionario e innovativo.

Nacquero proprio in quelle stanze alcuni oggetti che fecero la storia del design e dello stesso costume italiano degli anni ‘70 e ‘80, per arrivare fino a oggi integri nella loro semplice modernità.

In quelle stanze vide la luce una delle invenzioni più longeve dell’industrial design del dopoguerra, la Tratto Pen, su commissione della Fila. Basta citare due numeri per dare un’idea del successo del prodotto: è in produzione da 35 anni, più di 500 milioni i pezzi venduti.

Del Corno ne studiò la forma, ne esaltò le caratteristiche, tramutandolo in uno di quegli oggetti talmente ben riusciti che oggi ci si domanda come si potesse, prima, farne senza.

Tratto Pen prese vita per la voglia di novità, di qualcosa che si proponesse sul mercato con una fisionomia ben precisa, non nella serie delle cose già esistenti. “In quel momento mi piaceva disegnare oggetti molto compatti e, del resto, è una penna, un elemento fatto da un corpo e da un cappuccio, quindi c’era poco da girare intorno. Fosse stata un’automobile avrei potuto farla più lunga, più larga, ma qui non era possibile... quindi ancora più impegno nel progettirla”, disse del Corno della sua creazione.

Che non fu certo l’unica. Milioni di italiani si trovarono, ignari, a toccare migliaia di volte un suo oggetto. Era il primo telefono a tastiera della Sip, il Sirio. E ancora: i nastri magnetici 3M Minnesota, il dispenser Burgo Scott. Nel 1979 lo studio di del Corno vinse il Compasso d’Oro per le Tratto Clip e Tratto Pen, mentre numerosi altri suoi prodotti sono stati selezionati dalle giurie delle edizioni successive del premio.

## *Ivan Della Mea*

Cantautore, poeta, giornalista, scrittore, ha dato voce al movimento studentesco e operaio dagli anni Sessanta in poi.

Era nato a Lucca nel 1940, ma si trasferì giovanissimo a Milano, dove poté coltivare la passione per la musica accanto alla militanza politica e ai lavori più umili: operaio, fattorino, barista, correttore di bozze. Nel 1962 fondò con Gianni Bosio il Nuovo Canzoniere Italiano, cenacolo di artisti e intellettuali che ha segnato lo sviluppo della canzone di protesta in Italia. Di quel periodo, il suo brano più famoso è "Cara moglie".

Autore milanese anche per scelta linguistica, ha scritto alcune tra le più belle ballate contemporanee in dialetto: "El me gatt", "Ringhiera" (dedicata in parte alla strage di Piazza della Loggia del 28 maggio 1974), "Mio dio Teresa tu sei bella", "La ballata dell'Ardizzone".

Le sue prime incisioni fanno parte del disco "Canti e inni socialisti", prodotto nel 1962 per il 70° anniversario della fondazione del Partito socialista italiano, mentre per l'etichetta musicale "I dischi del sole" ha pubblicato la maggior parte dei suoi capolavori: "Ballate della piccola e della grande violenza", «Io so che un giorno», "Se qualcuno ti fa morto", "La nave dei folli", "La piccola ragione di allegria".

Nell'avventura de "I dischi del sole" (collana fondamentale nella storia della musica italiana folk e popolare) ebbe come compagni di viaggio Paolo Pietrangeli, Michele Straniero e, soprattutto, Giovanna Marini. Che così lo ricordò in un'intervista sul *Corriere della sera*: «La nostra amicizia è cominciata nel '63 ed è durata fino a oggi. Abbiamo praticamente cominciato assieme, Ivan era un giovanissimo cantautore, anzi un poeta che conosceva anche la musica. Abbiamo cantato, raccontato e accompagnato un trentennio di storia d'Italia, tra gli anni '60 e '90. Tempi in cui i pensieri erano collegati alle parole. Un'Italia che non c'è più, purtroppo...".

Ma Della Mea non fu solo "il cantautore della classe operaia". È stato revisore di collane periodiche della Mondadori (Gialli, Urania, Segretissimo), per le quali scrisse alcuni racconti. Fu anche autore di libri quali "Fiaba d'orso, di bagatto di un giorno centenario" (1984), "Il sasso dentro" (1990), "Se nasco un'altra volta ci rinuncio" (1992, primo Premio Forte dei Marmi «per il libro più divertente dell'anno»), "Un amore di luna" (1994).

Artista versatile anche nel cinema, ha scritto il soggetto dello spaghetti-western «Tepepa» (1969) e partecipato al film di Paolo Pietrangeli "I giorni cantati" con Roberto Benigni e Mariangela Melato.

Negli anni '90, infine, diventò il direttore dell'Istituto De Martino di Sesto Fiorentino, uno dei più prestigiosi centro-studi sull'antropologia musicale italiana. Mentre per 12 anni (dal 1985 al 1997) è stato presidente dello storico circolo Arci Corvetto di Milano. Ed è lì che la città gli diede l'ultimo saluto.

## *Enore Deotto*

Ha legato il suo nome allo Smau, la mostra-mercato dell'informatica e della telematica per lo studio, l'abitazione e la casa, facendola diventare uno dei vettori di sviluppo della new economy in Italia e all'estero: una fiera dell'innovazione intesa non solo come vetrina espositiva, ma anche come luogo di confronto delle idee, dove immaginare e disegnare il futuro d'una società con la tecnologia al servizio dell'uomo.

Sotto la guida di Deotto, questa realtà milanese aperta al mondo rafforzò il proprio posizionamento strategico e industriale, diventando un punto di riferimento sul mercato internazionale. Un successo testimoniato dal positivo andamento dei risultati tra il 1986 e il 1999 (i quattordici anni del suo "regno" in Smau): i visitatori passarono da 122mila a quasi mezzo milione, le aziende espositrici da 1.400 a 3mila, i metri quadrati da 44mila a 107mila.

A chi gli chiedeva il segreto della sua affermazione umana e professionale, rispondeva con il motto tipico dei friulani: "sald, onest, lavoradòr", sottolineando soprattutto l'importanza dell'onestà e della coerenza. Perché del Friuli Deotto è stato uno dei "grandi figli".

Era nato infatti a Verzegnis, piccolo centro della Carnia, nel 1923, in una condizione di grande miseria. Iniziò a lavorare giovanissimo - dodici anni appena - come lavapiatti nella stazione sciistica di Clavières, in Piemonte. Diplomatosi poi ragioniere, intraprese una formidabile carriera che ha lasciato il segno nell'informatica italiana: dirigente della Olivetti, promotore di Eito (European Information Technology Observatory), al centro del dibattito mondiale sui grandi temi dell'economia e della scienza, fondatore di Smau che presiedette appunto per 14 anni.

Da buon emigrante, mai dimenticò le sue radici. Fu un grande sostenitore del Fogolar Furlan di Milano, oltre che generoso interprete della solidarietà dei friulani subito dopo la tragedia del terremoto del 1976. E nella sua Carnia, all'ospedale di Tolmezzo, venne a spegnersi serenamente, dopo una vita vissuta lontano da quella che sentiva come la sua vera "casa".

Enore Deotto ha saputo coniugare anche nella vita privata i valori della tradizione e dell'innovazione: conservava con la stessa cura le foto che lo ritraevano insieme agli amici d'infanzia a quelle con Bill Gates. E anche quelle che raccontavano della sua militanza partigiana nelle brigate Osoppo durante la Resistenza al regime nazifascista.

Ha ricevuto numerose e prestigiose onorificenze: la Stella al Merito del Lavoro, Cavaliere Ufficiale dell'Ordine del Merito della Repubblica, la Medaglia d'Oro del Comune di Milano, conferitagli nel 1996 per "aver permesso al nostro Paese di tenere il passo in un settore strategico a livello internazionale".

## *Noverino Faletti*

Ingegnere, docente universitario, manager, politico. Nella sua lunga vita quasi centenaria, Noverino Faletti è stato protagonista in diversi campi della vita milanese e nazionale.

Bergamasco, classe 1896, arrivò giovanissimo in città, dopo essere stato allievo interno al prestigioso collegio Ghislieri di Pavia. A Milano si laureò con il massimo dei voti e lode in ingegneria industriale elettrotecnica al Politecnico. Era il 1920, da lì cominciò immediatamente la sua carriera accademica. In successione cronologica, le tappe furono: Società Umanitaria, Politecnico di Milano, poi professore incaricato a Bologna, ordinario a Palermo, quindi fondatore e primo direttore dell'Istituto di Elettrotecnica all'Università di Pavia.

Una carriera accademica che Faletti accompagnò con una vasta pubblicistica. Sono trentasette i lavori tecnico scientifici da lui firmati in diversi ambiti: oltre all'amata elettrotecnica, si esercitò con l'economia, il sociale e il politico. Ma il suo testo principale resta il trattato "Trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica", edito per la prima volta nel 1956 (l'ultimo aggiornamento, curato dal prof. Paolo Chizzolini, è del 2005) e ancora oggi adottato in molte scuole di ingegneria elettrotecnica d'Italia e in alcune università estere (tra cui quella di Buenos Aires).

Per quanto riguarda invece l'attività manageriale, Faletti lavorò a lungo nel gruppo Edison (dal 1945 al 1963, anno della nazionalizzazione dell'energia elettrica), di cui diventò presidente e amministratore delegato. Fu anche membro di diverse società sia interne che esterne al gruppo stesso.

Sul fronte della politica militò prima nelle fila del Partito Popolare di don Sturzo, poi in quelle della Democrazia Cristiana: venne eletto deputato nella seconda legislatura (1953-1958). In Parlamento fu anche Presidente della commissione Industria. Europeista, si impegnò a fondo per il processo di unificazione, tanto da diventare vicepresidente dell'Associazione "Cavalieri per la nuova Europa", della quale negli anni cinquanta facevano parte anche Alcide De Gasperi, Albert Schumann e Konrad Adenauer.

Noverino Faletti è stato inoltre membro di numerosi enti professionali (dall'Associazione elettrotecnica italiana al Collegio degli ingegneri e degli architetti di Milano) e associazioni culturali. Ed è stato insignito di varie onorificenze: Grand'ufficiale al merito della Repubblica nel 1959, Ambrogino d'oro della città di Milano nel 1972, Chevalier du Travail de l'Europe Unie a Parigi nel 1983 e, nello stesso anno, senior member dell'Institute of electrical and electronics engineers di New York.

## *Pier Giusto Jaeger*

Giurista, triestino di nascita (classe 1936) e milanese d'adozione, è stato tra i massimi esperti in Italia di diritto societario. Di cui si è occupato a 360 gradi, affiancando l'insegnamento universitario alla professione di avvocato e a quella di consulente.

Nel suo cursus honorum si segnala infatti la cattedra come docente di Diritto commerciale all'Università Statale di Milano, dalla quale ha preparato generazioni di esperti con le sue lezioni che, ricordano i tanti che lo hanno conosciuto nella sua veste di professore, erano tutt'altro che specialistiche e noiose: "E' stato il mio maestro - disse ricordandolo sul *Sole 24 ore* Alberto Toffoletto, ordinario di diritto commerciale alla Statale e allievo di Jaeger - mi sono laureato e ho lavorato a lungo con lui. Aveva la capacità di affascinare, di sdrammatizzare le situazioni e di cogliere il lato umoristico della realtà".

Jaeger è stato inoltre vicepresidente del gruppo pubblico Stet, consulente di grandi realtà societarie, componente dei consigli di amministrazione di Aedes e Alitalia, commissario nell'amministrazione straordinaria del gruppo Monti, collaboratore a più riprese del ministero di Giustizia, vicepresidente di Rcs editori.

Una serie di competenze che portò poi in dote come presidente del Rotary Club Milano, associazione della quale Jaeger sottolineava il ruolo al servizio di Milano: "Dobbiamo sforzarci di dare un impulso maggiore alle forze sane della città - scriveva nel 1993, 70° anniversario del sodalizio - fornendo il tessuto connettivo, sociale e progettuale per la ripresa, come già avvenne nell'immediato dopoguerra. In campo sociale stiamo già lavorando al progetto di un centro per il reinserimento lavorativo dei tossicodipendenti".

Sotto la sua guida il Rotary aderì alla proposta dell'imprenditore Luigi Lazzaroni per il ripristino del verde cittadino: "Abbiamo 'adottato' piazza Sant'Eustorgio - spiegava Jaeger - forse non una delle più note ai forestieri, ma certamente una delle più belle e amate di Milano. Finzieremo noi la cura delle sue aiuole, dopo aver curato già il restauro della splendida cappella Portinari nell'omonima chiesa".

Era convinto che "il volontariato in tutti i campi" fosse "un serbatoio di risorse stimolanti, di progetti e di forze per realizzarli" e che come tale, avrebbe "salvato" Milano e il Paese. D'altronde, sottolineò Livia Pomodoro, Presidente del Tribunale di Milano, "Lui ha sempre coniugato il diritto con l'attenzione all'umanità".

Scrittore di saggi sul diritto societario ma anche di libri storici: con raffinatezza e curiosità ha raccontato ai lettori la guerra di Crimea, la caduta a Gaeta di Francesco II di Borbone (ultimo re di Napoli) e la figura coraggiosa della regina Sofia.

## *Marcello Marchesi*

Uno degli intellettuali più eclettici del dopoguerra, autore polivalente, scopritore di talenti, mente fervidissima.

Nato a Milano nel 1912, fu giornalista, scrittore, sceneggiatore, regista cinematografico e teatrale, autore di canzoni, di programmi televisivi e radiofonici, pubblicitario. E uno dei più grandi talent scout italiani di sempre: lanciò personaggi del calibro di Sandra Mondaini, Gino Bramieri, Sofia Loren, Walter Chiari, Gianni Morandi, Cochi e Renato, Paolo Villaggio.

La sua vita privata e la sua carriera si incrociano con i più importanti momenti della storia italiana del 1900. A scoprire la sua verve artistica fu Andrea Rizzoli che negli anni '30 lo notò in uno spettacolo studentesco. Marchesi cominciò così la sua carriera nel giornale umoristico *Il Bertoldo*. Usò poi la sua pungente penna, tra gli altri, sul *Marc'Aurelio*, *Il Tascabile* di Zavattini, *Omnibus* di Leo Longanesi. Contemporaneamente, Marchesi iniziava la sua collaborazione con l'Eiar prima e con la Rai poi. Per citare alcuni programmi di successo: "AZ radio enciclopedia" (1937), "Cinquemilalire" per un sorriso (1939) fino ad arrivare a "Quarto Programma" (1970) con Costanzo, Kursaal, Verde e Vaime.

Fu scrittore prolifico e regista per il teatro di rivista, interpretati da mostri sacri come Walter Chiari, Ugo Tognazzi, Gino Bramieri, Wanda Osiris, Carlo Dapporto, Alberto Sordi. Fu sceneggiatore, insieme a Vittorio Metz, di molti film di Totò, da "Totò al Giro d'Italia" (1948), a "Totò lascia o raddoppia" (1956). Sua anche la sceneggiatura de "I pompieri di Viggiù" (1949), "Signorinella" (1949), "L'imperatore di Capri" (1949), "Adamo ed Eva" (1949), "Ridere! Ridere! Ridere!" (1954). Tutte opere che, con il passare dei decenni, hanno vissuto una seconda giovinezza e godono oggi di quel favore di critica che allora non ebbero. Sono 35, in totale, le sceneggiature che portano la sua firma. Sette, invece, i film che firmò come regista.

Per la televisione scrisse e realizzò spettacoli passati alla storia, come "L'uomo di mezza età", "Le piace la mia faccia" e "Canzonissima". È considerato il primo copywriter italiano: creò, con la nascita della televisione, più di 4.000 caroselli e notissimi slogan pubblicitari ("con quel sorriso può dire ciò che vuole"; "non è vero che tutto fa brodo"; "il brandy che crea una atmosfera").

Infine, il Marchesi scrittore. Dopo un primo esordio nel 1932 con la raccolta di poesie "Aria de Roma", negli anni Sessanta pubblicò la trilogia "Essere o benessere", "Diario futile di un signore di mezza età" e "Il sadico del villaggio". Tra i suoi libri meritano una citazione anche "Il presente si muove", "Sancta publicitas", "Il definizionario", "I cento neoproverbi", "Il meglio del peggio", "I libri degli scherzi" e due straordinari romanzi: "Il Malloppo" (premio per l'estate 1972) e "Sette Zie", del 1977.

## *Tommaso Padoa Schioppa*

Tra i padri della moneta unica, europeista convinto ed esemplare, studioso di valore e di fama internazionale, Tommaso Padoa Schioppa ha servito le istituzioni con indiscussa capacità intellettuale e profondo rigore morale.

Era nato a Belluno nel 1940, si era laureato a Milano all'Università Bocconi nel 1966, conseguendo il Master nel 1970 al Mit con Franco Modigliani.

Entrò in Banca d'Italia nel 1968, diventando responsabile della Divisione Mercati Monetari del Dipartimento di Ricerca e dal 1984 al 1997 fu Vice Direttore Generale dell'Istituto. Pur essendo il numero quattro per anzianità di ingresso nel direttorio, dopo il governatore Carlo Azeglio Ciampi, Lamberto Dini e Antonio Fazio, fu Padoa Schioppa a guidare la Banca d'Italia per oltre un decennio accanto a Ciampi. Dal 1997 al 1998 fu presidente della Consob.

Nel giugno del '98 a Francoforte tenne a battesimo la Banca Centrale Europea, facendo parte del comitato esecutivo fino al 2005 con la responsabilità delle relazioni internazionali dei sistemi di pagamenti nonché della sorveglianza. Ebbe un ruolo fondamentale nella nascita dell'euro, di cui aveva propugnato la creazione sin dal 1982.

Proprio l'Europa ha caratterizzato tutta la sua brillante carriera, culminata con l'ingresso nella Bce. Dal 1979 al 1983 fu direttore generale per gli Affari economici e finanziari nella Commissione europea, poi (dal 1988 al 1991) presidente del comitato consultivo bancario della stessa Commissione ed ebbe anche numerosi altri incarichi importanti: fu presidente del gruppo di lavoro sui sistemi di pagamento delle banche centrali della Cee; del comitato di Basilea per la vigilanza bancaria; del Forum of the european securities commissions e del comitato sui sistemi di pagamento e regolamento del G10.

Come ministro italiano dell'Economia e delle Finanze dal maggio 2006 al maggio 2008 pose con franchezza all'attenzione dell'opinione pubblica il tema spinoso, ma necessario, del risanamento dei conti dello Stato, piegando il deficit sotto il 2%, introducendo criteri rigidi per la spesa sanitaria e varando la Finanziaria 2007 da oltre 33 miliardi.

Famoso il termine "tesoretto" da lui coniato o, per meglio dire, da lui ripreso da Brunetto Latini per identificare l'extra gettito nelle casse pubbliche, dovuto a entrate fiscali non previste e dal successo della lotta all'evasione. Altrettanto celebri furono le sue dichiarazioni sulla positività delle tasse, quale strumento necessario per contribuire ai servizi del Paese e sul richiamo all'autonomia dei giovani per affrontare le sfide del lavoro stimolandoli all'impegno sociale diretto.

È stato anche autore di numerosi libri e pubblicazioni, molti dei quali non in italiano, ma in inglese e francese. Tra le sue opere più recenti ricordiamo "La veduta corta" del 2009, "Italia, un'ambizione timida" (2007), "Europa, forza gentile" del 2001.

## *Guido Passalacqua*

Firma storica di *Panorama*, decano di *Repubblica* fin dalla fondazione del giornale, testimone diretto degli anni di piombo, fine analista della politica italiana, Guido Passalacqua è stato un uomo per bene e un cronista dalla schiena dritta: onesto, coerente, equilibrato, libero nel pensiero e indipendente nel giudizio, rigoroso nelle proprie idee al punto da non cedere mai alla tentazione del compromesso, responsabile delle proprie azioni.

Passalacqua era nato a Brescia nel 1943. Figlio di un professore di liceo classico e di una maestra delle elementari, aveva ereditato la passione per la cultura classica e si era trasferito a Pavia per frequentare l'università. A Milano iniziò la carriera giornalistica come collaboratore per *Panorama* guidato da Lamberto Secchi, fino a diventare, insieme a Claudio Sabelli Fioretti, direttore del giornale di inchiesta *Abc*.

È stato una delle colonne portanti di *Repubblica* fin dai primi numeri zero, contribuendo in gran parte al successo del quotidiano per la sua indiscussa capacità di raccontare i fatti riconducendoli all'essenziale, nella tradizione dei grandi maestri del giornalismo italiano.

E così *Repubblica* lo ricordò con un sentitissimo pezzo-omaggio: "Nei giornali c'è chi fa la carriera della scrittura e chi fa quella del desk: Guido ha percorso tutte e due le strade, senza mai pensare, però, a quello che fosse più interessante per la 'carriera'.

Era una parola, questa, che trovava volgare: per lui il giornalismo non era una passione, era un dato immutabile della sua vita. Guido era un giornalista e basta". Negli anni del terrorismo pagò un prezzo molto alto per la sua professionalità esemplare: le sue inchieste giornalistiche in prima linea, sempre lucide e documentate, ne fecero il bersaglio della Brigata 28 Marzo: nel 1980, poco prima dell'assassinio di Walter Tobagi, Passalacqua fu vittima di un vile attentato e trovò il coraggio di reagire con la forza delle parole.

Sempre attento alla nascita di nuovi fenomeni politici e sociali nel Paese e capace di interpretarne la portata, Guido Passalacqua aveva intuito, in anticipo sui tempi, l'importanza della Lega nello scenario lombardo e nazionale, iniziando ad occuparsene fin dal 1985.

Era un profondo conoscitore di quella stagione della storia italiana incentrata sull'affermarsi dei movimenti autonomisti e sull'emergere della cosiddetta "questione settentrionale", come dimostrano centinaia di servizi, inchieste e il celebre libro "Il vento della Padania". Attivo anche sul piano sindacale, Passalacqua ha sostenuto e difeso i diritti dei colleghi; come capocronista nella redazione di Milano di *Repubblica* ha cresciuto professionalmente decine di nuovi giornalisti, per i quali ha rappresentato un modello e un punto di riferimento per correttezza e competenza.

## *Cesare Rubini*

Un grande sportivo, un fuoriclasse entrato nella leggenda del basket e della pallanuoto, campione anche nella vita. Tutto questo è stato Cesare Rubini, che, pur non essendoci nato, di Milano era cittadino benemerito, insignito della Medaglia d'Oro il 7 dicembre 2004, quale "ambasciatore del valore umano e formativo della vera pratica sportiva".

Cesare Rubini era nato a Trieste nel 1923, ma fu la nostra città a consacrarlo protagonista assoluto della storia sportiva italiana fin dal dopoguerra, sia come giocatore sia come allenatore. In poche parole, un mito. E non si tratta di un'esagerazione agiografica: ancora oggi, il Principe, come veniva chiamato, è l'unico in Italia e nel mondo il cui nome compare nella Hall of Fame di due sport: pallanuoto e pallacanestro.

Come pallanuotista giocò a Trieste, Milano, Napoli e Camogli. Vesti la maglia della Nazionale per cinquantasei volte. Vinse sei titoli tricolore nella duplice veste di atleta e tecnico. Fu il leggendario leader del Settebello azzurro, conquistando l'Europeo nel 1947, l'oro olimpico a Londra nel 1948, il bronzo olimpico a Helsinki nel 1952 e il bronzo agli Europei di Torino nel 1954.

Nel basket fu un vero fenomeno, tanto da essere considerato il primo professionista della storia di questo sport, l'inventore della pallacanestro moderna italiana, con un'attenzione costante alla spettacolarizzazione per "portare il basket fuori dal basket", come amava dire. Nel palmares vanta ben quindici titoli tra il 1950 e il 1972, con la striscia record dei cinque scudetti consecutivi tra il '50 e il '54, nel doppio ruolo di giocatore-allenatore. Presente trentanove volte in Nazionale, contribuì a vincere la medaglia d'argento agli Europei di Ginevra del 1946.

A Milano si aggiudicò nel 1966 anche la prima Coppa dei Campioni della storia del basket italiano, oltre a due Coppe delle Coppe e una Coppa Italia. A lui si deve la leggenda delle mitiche "scarpette rosse": insieme ad Adolfo Bogoncelli costruì la grande Olimpia, (dapprima con il marchio Borletti, poi con quello della Simmenthal), ingaggiando per anni un duello con Varese (allora Ignis) che rimane una delle pagine più gloriose della nostra pallacanestro.

Alla metà degli anni '70 passò infine dal campo alla scrivania, diventando dirigente della Federazione italiana pallacanestro. In quel ruolo visse da protagonista i primi grandi allori internazionali: l'argento olimpico di Mosca (1980) e il titolo europeo di Nantes (1983), quando alla guida della Nazionale c'era un suo vecchio allievo, Sandro Gamba. Cesare Rubini contribuì anche al bronzo continentale di Stoccarda nel 1985 e all'argento conquistato agli Europei di Roma del 1991.

## *Mario Tiengo*

Un ospedale senza dolore. Era questo il sogno di Mario Tiengo, considerato il padre della terapia del dolore e autentico punto di riferimento culturale e accademico per tutti gli studiosi di questa materia in tutto il mondo. Ma non solo: per tutti quelli che lo conobbero, un gran signore. Sempre disponibile, anche con giovani neolaureati, sempre pronto a una battuta. Battute che a distanza di anni vengono ancora ricordate dai suoi studenti, come quando, già avanti con gli anni, disse “alla mia età devo stare attento a Bacco, tabacco e... femore”, oppure quando diceva, citando Radetzky, “parlo solo di quello che so, perché quello che non so mi spaventa”.

Nato ad Adria (Rovigo), nel 1922, ha studiato a Venezia, Torino e Milano; qui, nel 1948, si laureò in medicina, specializzandosi successivamente in anesthesiologia. Da allora il suo impegno fu tutto rivolto verso la terapia del dolore, precorrendo i tempi e anticipando approcci e metodologie che si sarebbero affermati in tutto il mondo solo molti anni dopo. Nel 1967 diventò direttore della cattedra di anestesia alla Statale di Milano e pochi anni dopo fondò la prima cattedra universitaria al mondo di fisiopatologia e terapia del dolore. Trascorse periodi di studio negli Stati Uniti, in Svezia e in Giappone.

Nel 1993 venne insignito della massima onorificenza scientifica internazionale (Honorary Member) dell'Associazione internazionale di studi sul dolore (Iasp) che ha sede a Seattle, negli Usa. “Nel 1982 l'università di Milano istituiva la prima cattedra di Fisiopatologia e Terapia del dolore – scrisse Tiengo - e io venni chiamato a dirigerla dalla facoltà di Medicina e Chirurgia. Inoltre, nel 1983 gli Istituti clinici di perfezionamento di Milano accettavano una generosa donazione delle famiglie Bergamasco e Visconti di Modrone, che vollero erigere il primo centro universitario-ospedaliero per la terapia del dolore. Il padiglione Maria e Pier Ettore Bergamasco, di cui assunsi la direzione, sorse nel 1985 a Milano, in via della Commenda 19. Con i miei collaboratori, tutti anestesisti, assistemmo migliaia di pazienti ogni anno”.

Oggi quel padiglione è intitolato proprio a lui. Autore di oltre 650 pubblicazioni, possedeva una straordinaria capacità divulgativa, anche quando affrontava temi scientifici complessi. Lui, sempre aggiornato, capace di ampliare l'orizzonte dell'argomento dolore verso la filosofia, la fisica, i problemi della coscienza, era sempre disponibile perché amava trasmettere il suo sapere a chi ascoltava.

Perché il dolore non è una punizione divina, ma un'anomalia da correggere. Questo diceva al mondo, anche sugli articoli del quotidiano *Il Giornale* dove curò, per anni, le pagine di medicina. Ma Mario Tiengo non fu solo questo. Era anche un noto gourmet, presidente del circolo Società del Giardino. Ottenne diversi riconoscimenti come artista e fondò l'Associazione pittori di via Bagutta.

## *Marco Valsecchi*

Uno dei più noti critici d'arte italiani, amico di Morandi, De Pisis, Fontana, ma soprattutto autentico protagonista e brillante cantore di trent'anni di intensa vita culturale milanese. Un "cronista dell'arte", instancabile animatore e polemista delle serate nei caffè di Brera, divulgatore instancabile.

Marco Valsecchi nacque a Milano nel quartiere Isola nel 1913, in una casa popolare di via Borsieri. Fu un eccezionale autodidatta, dotato di avidissima curiosità; dopo aver svolto diversi mestieri, lavorando tra l'altro in una ditta di legnami, iniziò la sua carriera con traduzioni e brevi saggi letterari. In quegli stessi anni Valsecchi, appassionato di teatro, fondò la celebre Compagnia dei fischiatori, un'audace gruppo di appassionati contestatori che stroncavano, nelle tante platee milanesi, quelle rappresentazioni che ancora trasudavano di retorica fascista. Valsecchi fu convinto antifascista, la sua passione e la sua competenza artistica si accompagnavano costantemente alla critica sociale e politica, mai in maniera urlata, ma sempre con precisa competenza. Con lui, a fischiare in quelle serate di passione, c'erano figure come Grassi, Streheler, Treccani.

In quello stesso periodo collabora con *Corrente*, palestra di talenti dove si incrociavano poeti come Quasimodo, Bo e Luzi. Ma anche Sassu, Birolli, Morandi. A scoprire il suo "occhio" artistico, nei primi anni Quaranta, fu il pittore fiorentino Ottone Rossi che collaborava con la rivista. Nel 1943 fondò la rivista *Uomo* con Oreste Del Buono e Carlo Brocca. Approdò alla critica artistica vera e propria e al giornalismo nel 1946, chiamato a *Oggi* dallo stesso Rusconi.

Organizzò decine di mostre, aiutò artisti in difficoltà come De Pisis e Longhi, frequentò "mostri sacri" come Manzù, Carrà. Scrisse una trentina di libri: il suo lavoro più approfondito fu intorno ai maestri del 900 italiano, da Sironi a De Pisis, e sui movimenti d'avanguardia. Alla sua ricerca di storico, riconosciuto, della pittura lombarda Valsecchi affiancò sempre l'attività di critico militante dalle pagine del quotidiano *il Giorno*.

Nel marzo 1973 gli venne conferita dal sindaco Aldo Aniasi la medaglia d'oro per i benemeriti della cultura e dell'arte. Le parole che scrisse Aniasi per quel riconoscimento illustrano meglio di ogni altra definizione cosa rappresentò Marco Valsecchi per Milano: "La medaglia premia in Lei uno dei più qualificati esecuti delle arti figurative alla cui divulgazione Ella dedica da molti anni la Sua fatica illuminante ed esperta, cogliendo i significati dell'attuale complesso periodo storico che vede i valori artistici connettersi strettamente alle inquietudini sociali e, quindi, esprimere, intense aspirazioni di progresso".

## *Alberto Vigevani*

Libraio, scrittore ed editore, ma soprattutto (come lo definì Carlo Bo in una raccolta di testimonianze per i suoi ottant'anni) "uno degli ultimi cantori di una Milano cancellata dal tempo". Dalle stanze del Polifilo di via Borgonuovo, la libreria antiquaria che era il suo "osservatorio" sulla città (nonché la sede della sua piccola e raffinatissima casa editrice) Alberto Vigevani ha regalato alla città, e a tutti i milanesi, racconti e "tranche de vie" memorabili.

Nato a Milano nel 1919 da una famiglia ebraica di origini emiliane, dopo un'infanzia turbolenta a causa del suo carattere ribelle, incominciò giovanissimo ad occuparsi di teatro e di letteratura. Nel 1938, fu tra i fondatori e i primi collaboratori di *Corrente*, la rivista diretta da un altrettanto giovanissimo Ernesto Treccani che raccolse gran parte della intelligenza d'opposizione al fascismo, da Raffaele de Grada a Vittorio Sereni, tanto che *Corrente* ebbe vita breve: il 10 giugno del 1940 fu chiusa dalla polizia.

Un anno dopo nasceva la libreria Il Polifilo. Poi, il precipitare della situazione politica e le persecuzioni razziali lo obbligarono a rifugiarsi in Svizzera, dove collaborò al quotidiano socialista ticinese *Libera stampa*. Dopo la Liberazione tornò a Milano, riaprendo la libreria Il Polifilo, che poi nel 1959 fu affiancata dall'omonima casa editrice.

Affiancò l'attività di libraio ed editore a quella di scrittore. Impossibile riassumere in poche righe la sua produzione letteraria. Tra i suoi titoli è però d'obbligo ricordare "L'invenzione", che vinse il premio Bagutta nel 1970. Ma, come scrisse un altro grande milanese, Guido Vergani, sulle pagine del *Corriere della sera* in occasione della morte di Vigevani (era il 1999), le sue "sono pagine intrise di Milano, hanno, fra letteratura e cosa vista, fra romanzo ed elzeviro, colori, strade, personaggi, sentimenti milanesi. Per questo, Milano ha in lui il 'suo' narratore. In questo, Vigevani è lo scrittore più milanese dell'ultimo mezzo secolo".

Fu anche polemista, critico e collaboratore di numerosi quotidiani. Prima per *l'Avanti!* socialista (sul quale pubblicò una memorabile cronaca della liberazione di Milano, "Taccuino rosso"), poi successivamente per *La Stampa*, *Millelibri*, *Corriere della sera*, *Il Giornale*, *La nuova antologia*, *La Repubblica* e *Il Sole 24 ore*.

Ha lasciato un ricchissimo archivio di tutto il suo lavoro, che è stato affidato al centro Apice (Archivi della parola, dell'immagine e della comunicazione editoriale) dell'università Statale di Milano. Catalogato, oggi è a disposizione di tutti gli studiosi.



*Cittadini illustri, benemeriti e distinti nella Storia Patria  
tumulati al Famedio*

Alessandro Manzoni  
Carlo Cattaneo  
Luca Beltrami  
Leo Valiani  
Bruno Munari  
Carlo Forlanini  
Salvatore Quasimodo

*Cittadini illustri, benemeriti e distinti nella Storia Patria  
ricordati con busto al Famedio*

Luca Beltrami  
Giuseppe Mazzini  
Giuseppe Verdi

*Cittadini illustri, benemeriti e distinti nella Storia Patria  
tumulati nella cripta sotto il Famedio*

Aldo Aniasi	Francesco Maria Piave
Leone (Lionello) Beltramini	Giuseppe Piolti de Bianchi
Agostino Bertani	Amilcare Ponchielli
Giovanni Bertini	Giuseppe Pozzone
Francesco Brioschi	Giovanni Raboni
Oreste Bronzetti	Anna Radius Zuccari Neera
Luigi Cagnola	Giuseppe Rovani
Emilio Caldara	Milla Sannoner
Candido Cannavò	Giovanni Schiapparelli
Renato Cepparo	Renato Simoni
Cesare Correnti	Giuseppe Sirtori
Tranquillo Cremona	Laura Solera Mantegazza
Guido Crepax	Mario Talamona
Stefania Cresta	Antonio Tantardini
Franco Faccio	Giulio Tarra
Giuseppe Ferrari	Carlo Tenca
Angelo Filippetti	Delio Tessa
Ambrogio Fogar	Andrea Verga
Giorgio Gaber	Giancarlo Vigorelli
Paolo Grassi	Giacomina Vinchi
Tommaso Grossi	
Francesco Hayez	
Gerolamo Induno	
Domenico Induno	
Duilio Loi	
Elia Lombardini	
Giuseppe Marcora	
Antonio Maspes	
Achille Mauri	
Giuseppe Meazza	
Alda Merini	
Giuseppe Missori	
Giovanni Battista Monteggia	
Bob Noorda	
Tancredi Pasero	
Giovanni Pesce	

*Cittadini illustri, benemeriti e distinti nella Storia Patria  
iscritti al Famedio*

*Lato Levante*

Alighiero De Micheli  
Carlo De Angeli  
Giuseppe Ponzio  
Mario Buccellati  
Fantasio Piccoli  
Carlo Cannara  
Tommaso Zerbi  
Giuseppe Prisco  
Ardito Desio  
Alfredo Malgeri  
Gabriele Mucchi  
Maria Corti  
Salvatore Guglielmino  
Luigi Mengoni  
Franco Brambilla  
Augusto Morello  
Ottiero Ottieri  
Massimo Martini  
Raffaele Durante  
Leonardo Mondadori  
Monsignor Angelo Majo  
Marisa Bellisario  
Enrica Pischel Collotti  
Achille Castiglioni  
Carlo Camerana  
Ulrico Hoepli  
Lodovico Barbiano di Belgiojoso  
Luciano Minguzzi  
Fratel Ettore  
Benito di Lauro

Giovanni Battista Candiani  
Romeo Invernizzi  
Luciano Chailly  
Carlo Mangiarotti  
Mario Merz  
Anna Del Bo Boffino  
Claudio Dematté  
Riccardo Malipiero  
Bruna Moretti  
Enzo Vicari  
Gina Lagorio  
Alberto Lattuada  
Massimo della Campa  
Elda Scarzella Mazzocchi  
Guido Vergani  
Gianni Comencini  
Renata Tebaldi  
Giancarlo Vigorelli  
Gino Bramieri  
Giorgio Covi  
Lidia De Grada  
Gaetano Afeltra  
Giorgio Rumi  
Vico Magistretti  
Maria Antonietta Setti Carraro  
Giacinto Facchetti  
Stefano Pastorino  
Laura Conti  
Monsignor Pietro Rampi  
Carlo Ramous

Giuseppe Pagano Pogatschnig	Anna Kuliscioff
Aldo Rossi	Emilio Alemagna
Marino Marini	Nicola Benois
Arturo Martini	Raffaele Mattioli
Francesco Messina	Clemente Rebora
Medardo Rosso	Cesare Musatti
Adolfo Wildt	Julien Green
Giacomo Manzù	Ulisse Stacchini
Ulrico Hoepli	Ernesto N. Rogers
Gianni Mazzocchi	Antonio Banfi
Arnoldo Mondadori	Fausto Melotti
Angelo Rizzoli	Ada Negri
Valentino Bompiani	Ignazio Gardella
Edilio Rusconi	Edoardo Sonzogno
Enrico Mattei	Emilio Treves
Piero Bottoni	Giovanni Scheiwiller
Edoardo Persico	Aldo Garzanti
Giuseppe Eugenio Luraghi	Mario Spagnol
Luigi Veronesi	Adriano Bausola
Angelo Salmoiraghi	Enrico Cuccia
Luigi Barzini junior	Alik Cavaliere
Ludovico Geymonat	Arrigo Recordati
Giulio Ricordi	Gaetano Baldacci
Pietro Mascagni	Luigi Mattioni
Lalla Romano	Indro Montanelli
Gina Cigna	Carlo Bo
Marco Zanuso	Gaudenzio Fantoli
Emilio Tadini	Enrico Baj
Gio' Pomodoro	Attilio Rossi
Giuseppe Pontiggia	Luigi Santucci

Giovanni Schiaparelli	Riccardo Bacchelli
Cardinale Andrea Ferrari	Giovanni Testori
Gerolamo Rovetta	Tommaso Gallarati Scotti
Contardo Ferrini	Elio Vittorini
Ambrogio De Marchi Gherini	Emilio De Marchi
Giuseppe Mercuri	Antonio Fogazzaro
Carlo Baravalle	Luigi Albertini
Giovanni De Castro	Orio Vergani
Gaetano Negri	Vittorio Sereni
Ernesto Teodoro Moneta	Luigi Barzini
Carlo Maciachini	Leo Longanesi
Giuseppe Colombo	Giulio Natta
Giuseppe Brentano	Luchino Visconti
Henry Beyle "Stendhal"	Arturo Toscanini
Umberto Giordano	Guido Cantelli
Giorgio De Chirico	Victor De Sabata
Lucio Fontana	Giacomo Puccini
Alberto Savinio	Maria Callas
Mario Sironi	Giorgio Strehler
Filippo De Pisis	Gio Ponti
Umberto Boccioni	Giuseppe Terragni
Carlo Carrà	Giovanni Muzio
Filippo Tommaso Marinetti	Emilio Lancia
Dino Buzzati	Piero Portaluppi
Eugenio Montale	Antonio Sant'Elia
Nicola Abbagnano	Luigi Figini
Carlo Emilio Gadda	Gino Pollini
Guido Piovene	Giuseppe De Finetti
Oreste Del Buono	Carlo Maria Giulini
Carlo Mo	Roberto Negri

Franco Angeli  
Enzo Biagi  
Pietro Cascella  
Giuseppe Di Stefano  
Romano Gandolfi  
Dante Isella  
Franca Pellini Gabardini  
Teresa Pomodoro  
Ennio Presutti  
Mila Schön  
Felice Bernasconi  
Mike Bongiorno  
Maria Luisa Gatti Perer  
Leyla Gencer  
Luigi Mauri  
Giorgio Mondadori  
Fernanda Pivano  
Mario Pria  
Teresa Sarti Strada  
Guido Ballo  
Giuseppino Bossi  
Lorenzo Cantù  
Piero Colombi  
Niny Comolli  
Ivan Dragoni  
Gian Maria Gazzaniga  
Herbert Kilpin  
Chiara Lubich  
Giorgio Manganelli  
Sandra Mondaini e Raimondo Vianello  
Giorgio Muggiani  
Francesco Ogliari  
Gianni Ravasi  
Giulietta Simionato



*Cittadini illustri, benemeriti e distinti nella Storia Patria  
iscritti al Famedio*

*Lato Ponente*

Tomaso Grossi  
Giovanni Berchet  
Giuseppe Ferrari  
Elia Lombardini  
Angelo Maj  
Francesco Hayez  
Tranquillo Cremona  
Amilcare Ponchielli  
Giovanni Raiberti  
Giuseppe Rovani  
Carlo Mascheroni  
Agostino Bertani  
Cesare Cantù  
Giulio Carcano  
Emilio Cornalia  
Cesare Correnti  
Massimo D'Azeglio  
Paolo Ferrari  
Domenico Induno  
Pietro Lazzati  
Pompeo Litta  
Achille Mauri  
Antonio Rosmini  
Abbondio Sangiorgio  
Antonio Stoppani  
Giovanni Torti  
Vincenzo Vela  
Andrea Verga  
Aldo Finzi

Francesco Brioschi  
Giovanni Cantoni  
Felice Cavallotti  
Antonio Mosca  
Carlo Tenca  
Giuseppe Balzaretto  
Giberto Borromeo-Arese  
Benedetto Cacciatori  
Federico Faruffini  
Alessandro Focosi  
Stefano Jacini  
Pietro Magni  
Pietro Maestri  
Emilio Praga  
Antonio Tantardini  
Cristina Trivulzio  
Giulio Uberti  
Graziadio Ascoli  
Arrigo Boito  
Giovanni Gherardini  
Eugenio Camerini  
Giuseppe Mengoni  
Carlo Forlanini  
Luigi Mangiagalli  
Giovanni Segantini  
Gaetano Previati  
Carlo Mirabello  
Alfredo Catalani  
Cesare Rinaldi

Laura Solera Mantegazza	Agostino Rocca
Antonio Kramer	Giordano Dell'Amore
Paolo Marchiondi	Achille Bertarelli
Enrico Mylius	Ferdinando Bocconi
Giorgio Jan	Ernesto Breda
Giovanni Battista Piatti	Cristoforo Benigno Crespi
Eugenio Villoresi	Ettore Conti
Antonio Beretta	Davide Campari
Giuseppe Sacchi	Ernesto De Angeli
Michele Barozzi	Ercole Marelli
Vitaliano Borromeo-Arese	Serafino Belfanti
Battista Nazari-Scaglia pesci	Giacinto Motta
Giulio Tarra	Gianni Caproni
Virgilio Ferrari	Franco Tosi
Lino Montagna	Vittore Buzzi
Antonio Greppi	Ettore Bugatti
Alfredo Ildefonso Schuster	Manfredo Camperio
Giovanni Battista Pirelli	Giangiaco Poldi Pezzoli
Riccardo Jucker	Guido Ucelli di Nemi
Antonio e Marieda Boschi	Antonio Ghiringhelli
Senatore Borletti	Guido Venosta
Marcello Candia	Gino Alemagna
Giuseppe De Capitani D'Arzago	Angelo Motta
Giuseppe Menotti De Francesco	Ambrogio Cecchini
Agostino Gemelli	Luciano Elmo
Armando Saporì	Pietro Rondoni
Giorgio Enrico Falck	Dino Villani
Giuseppe Lazzati	Giorgio Ambrosoli
Isa Miranda	Mario Silvestri

Silvio Pellico	Giovanni Battista Montini
Federico Confalonieri	Carlo Alberto Dalla Chiesa
Teresa Casati Confalonieri	Cesare Merzagora
Giorgio Pallavicino	Ferruccio Parri
Pietro Maroncelli	Alfredo Pizzoni
Amatore Sciesa	Filippo Corridoni
Luciano Manara	Giovanni Malagodi
Carlo De Cristoforis	Riccardo Bauer
Giovanni Battista Carta	Mario Enrico Sironi
Gerolamo Induno	Ester Angiolini
Antonio Lazzati	Carlo Maria Badini
Giovanni Pezzotti	Gaspere Barbiellini Amidei
Giuseppe Piolti de Bianchi	Floriano Bodini
Giuseppe Sirtori	Corso Bovio
Luigi Anelli	Jolanda Colombini Monti
Francesco Arese	Monsignor Luigi Crivelli
Gabrio Piola	Alberto Falck
Carlo Porro	Mercedes Garberi
Emilio Dandolo	Giorgio Pardi
Enrico Dandolo	Luciano Pavarotti
Camillo Vaccani	Amato Santi
Carlo Bellerio	Walter Valdi
Giuditta Sidoli Bellerio	Gianni Versace
Giuseppe Marcora	Franco Bettinelli
Giacomo Ciani	Fulvio Bracco
Filippo Ciani	Emanuele Dubini
Pasquale Sottocorno	Carlo Sessa
Filippo Meda	Carlo Sirtori
Giovanni Spadolini	Sandro Strohmeinger